

Il gene dell'altruismo che ci fa nascere buoni

dal nostro corrispondente
FEDERICO RAMPINI

NEW YORK

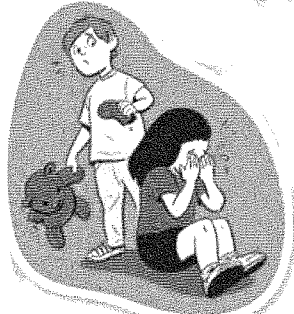
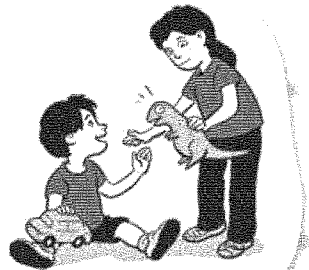
EGOISTI si nasce, altruisti si diventa? Questo luogo comune ci accompagna da tempo memorabile. È stato immortalato in un capolavoro letterario come *Il signore delle mosche* (1954) del premio Nobel William Golding, sui ragazzi dispersi in un'isola deserta che in crudeliscono sui più deboli con ferocia.

NEL 1976 un avallo scientifico a quell'idea sembrò arrivare dal saggio dell'evoluzionista Richard Dawkins sul "Gene egoista", anche se Dawkins sostiene di essere stato spesso frainteso. Ma anche i più diffusi manuali divulgativi sull'educazione dei figli, come il popolare "Handbook of Child Psychology" in America, istruiscono i genitori su come "correggere" l'indole spontanea del loro bambino che vorrebbe tutto per sé. Ora sappiamo che non è vero, non è così che nasce il bambino. Un'importante ricerca pubblicata sulla rivista scientifica PLoS, e ripresa dal *Wall Street Journal*, dimostra in modo convincente che siamo programmati biologicamente con un "gene dell'altruismo". Almeno: molti di noi ce l'hanno, attivo e funzionante. Mentre sono gli "egoisti alla nascita" la vera anomalia, perché vittime di una disfunzione genetica. Questo è il risultato dell'esperimento condotto da un'équipe di psicologi in un laboratorio israeliano, sotto la guida del professor Reut Avinun della Hebrew University. Il test è semplice, comincia con 136 bambini di età compresa fra i 3 e i 4 anni. Uno alla volta, ogni bambino entra da solo in una stanza arredata come la sala-giochi di una scuola materna. Gli vengono consegnate sei confezioni di adesivi colorati. «Puoi tenerli tutti per te — gli spiega l'istruttore — oppure puoi darne qualcuno a un altro bambino, che non ne ha». Gli "sticker" colorati rappresentano immagini belle, attraenti. Nessun altro coetaneo appare nella stanza, quindi il bambino non ha la più pallida idea di chi sarebbe il beneficiario del suo dono eventuale. Gli si chiede uno sforzo d'immaginazione notevole per quella età, la sua generosità deve

esercitarsi a favore di un essere astratto. Eppure il risultato del test è inequivocabile: i due terzi dei bambini scelgono di lasciare qualche confezione ad altri, solo perché gli è stato detto che da qualche parte esistono dei bambini che non hanno alcun adesivo. Non ci sono differenze tra maschi e femmine. Alcuni addirittura rinunciano alla totalità del dono. Interrogati sul perché di questo altruismo estremo, rispondono: «Perché è così che ci si sente più felici». Tutto merito dell'educazione ricevuta in famiglia? Nient'affatto. Gli psicologi israeliani hanno individuato un gene, Avpr1a, che "regola nel cervello ormoni legati ai nostri comportamenti sociali", incluso l'altruismo e lo spirito cooperativo. Usando la tecnologia di risonanza magnetica che consente di raffigurare in immagini la nostra attività cerebrale, gli stessi scienziati hanno osservato che ad ogni atto di generosità il gene Avpr1a rilascia neurotrasmettenti simili alla dopamina, che producono una sensazione di benessere fisico. Alla stessa conclusione è giunta una ricerca indipendente, condotta alla University di Washington e anch'essa pubblicata sulla rivista PLoS: in quel caso addirittura sono stati identificati riflessi altruisti e un senso di "equità" in bambini di soli 15 mesi, misurando la loro voglia di condividere il giocattolo favorito. È tra quei bambini che si rifiutano di donare e invece vogliono tutto per sé, che gli scienziati individuano l'eccezione alla norma: che si spiega con una variazione nel gene Avpr1a. Queste ricerche confermano l'interesse crescente degli studi scientifici nel campo dell'altruismo, un ambito che sta attirando finanziamenti come quelli della Templeton Foundation in favore della Science of Generosity Initiative. Lo studioso di Harvard Yochai Benkler nel suo saggio "The Penguin and the Leviathan" allarga il discorso a tutte le scienze sociali e all'economia. La teoria dell'evoluzione, se applicata non solo alla biologia individuale ma alla selezione dei gruppi e delle specie, dimostra che prevalgono le società e organizzazioni complesse dove si esalta il "gene della cooperazione".

I due terzi dei bambini scelgono di lasciare gli adesivi agli altri che non ne hanno

Il gene si chiama Avpr1a e regola nel cervello ormoni legati ai nostri comportamenti



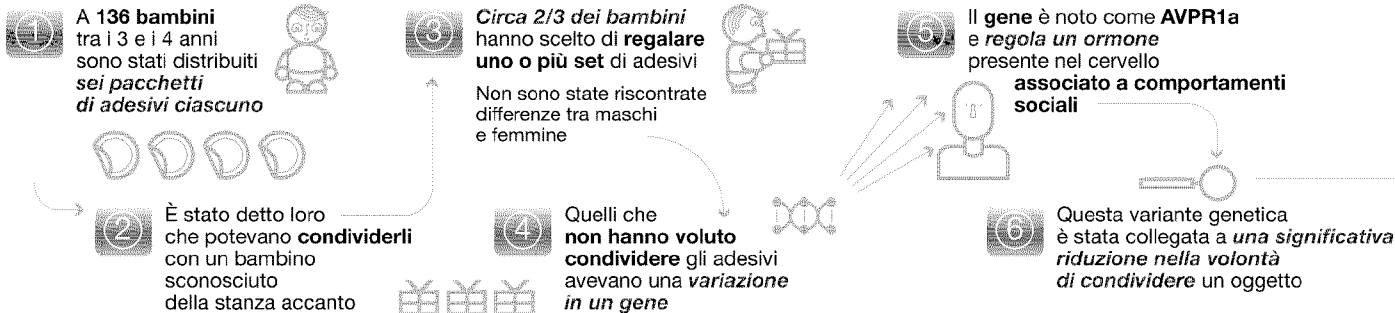
Fonte: Wall Street Journal

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Contrordine, buoni si nasce trovato il gene dell'egoismo

Una ricerca rivela: la scarsa generosità frutto di una disfunzione del Dna

L'esperimento



7 Studi dimostrano che essere generosi o agire in modo generoso induce al rilascio di **neurotrasmettitori** (come la **dopamina**) **associati a sentimenti positivi**



8 I ricercatori pensano che sarebbe utile **proseguire lo studio sui bambini diventati adulti**, per capire se quelli che hanno donato tutti gli adesivi sono diventati **santi o martiri**

Come insegnare l'empatia

I bambini incoraggiati a essere generosi saranno probabilmente disponibili nei confronti del prossimo in futuro a meno che non si sentano forzati

Lodare i bambini per la gentilezza piuttosto che dar loro ricompense concrete come caramelle o soldi

Sottolineare le conseguenze di un comportamento cattivo come per esempio "Vedi, hai fatto piangere Mary"

Con i ragazzi più grandi si può parlare direttamente

I bambini tendono a seguire i modelli forniti dagli adulti che mostrano preoccupazioni o attenzioni, oppure offrono aiuto agli altri

Aumentare l'empatia verso gli altri attraverso una discussione su come ci si sente nelle situazioni di difficoltà